



COMUNE DI CALENZANO

PATTO DI COLLABORAZIONE TRA IL COMUNE DI CALENZANO E L'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "ORTOCOLLETTIVO NATURA È" PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI CURA, RIGENERAZIONE E GESTIONE CONDIVISA DI SPAZI PUBBLICI URBANI PRESSO L'INSEDIAMENTO RURALE EX MOLINO DEL LICE E DEL PAESAGGIO AGRARIO DI TRAVALLE ANNI 2026 – 2035. PROGETTO "A TOMA, AL RIPARO DAL VENTO"

In esecuzione della deliberazione Giunta Comunale n. 154 del 31/07/2026

L'anno duemilaventisei (2026), il giorno tre (3) del mese di agosto, nel palazzo comunale di Calenzano, Piazza Vittorio Veneto, 12

TRA

Il Comune di Calenzano, di seguito denominato "Comune", avente sede in Calenzano, Piazza Vittorio Veneto, 12 - Cod. fiscale e partita I.V.A. n. 01007550484, rappresentato ai fini del presente atto dal Dott. Geol. Nicola Tanini, sia in qualità di Responsabile dell'Area Ambiente e Viabilità, nominato con Decreto Sindacale n. 1 del 02/01/2025, e sia in qualità di Responsabile dell'Area Gestione del Patrimonio, in sostituzione del Responsabile Geom. Salvatore Dottore, come da Decreto Sindacale n. 7 del 08/07/2026, il quale agisce in nome e per conto dello stesso, e domiciliato/a per la funzione rivestita presso il Palazzo Comunale.

E

L'Associazione di Promozione Sociale "*Orto Collettivo Natura È*", con sede legale in Calenzano, Piazza della Stazione n. 1, C.F. e P.IVA 06043990487, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore dal 20 marzo 2025, repertorio n. 111707, rappresentanza dalla Presidente pro tempore e legale rappresentante Lorena Passerotti, di seguito denominata "APS" o "Proponente".

PREMESSO

- Che l'art.118, comma 4 della Costituzione riconosce che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";
- Che l'art.3, comma 5 del D.Lgs. 267/2000 (TUEL Enti Locali) stabilisce che "I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali";
- Che l'articolo 44 dello Statuto comunale disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione per la tutela del patrimonio pubblico, che così recita:
 1. Il Comune riconosce il valore delle libere forme di organizzazione dei cittadini e vede nella cittadinanza attiva uno strumento essenziale per mettere al centro della vita della comunità locale i diritti dei cittadini e la tutela del patrimonio pubblico.
 2. Promuove e favorisce iniziative a sostegno della cittadinanza attiva, finalizzate anche alla cura, alla custodia ed alla salvaguardia del patrimonio edilizio, dei beni comunali ed alla tutela dell'ambiente, per

garantire il raggiungimento dei interessi collettivi e generali.

- Che il Comune di Calenzano - con la Delibera consiliare n. 144 del 30/09/2025 - ha approvato il "Regolamento di cittadinanza attiva per i beni comuni" per disciplinare le forme di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione per la tutela del patrimonio pubblico;
- Che il regolamento consente ai cittadini ed all'amministrazione comunale di svolgere, su un piano paritario, attività di interesse generale attraverso il modello organizzativo di "amministrazione condivisa", attuando così il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art.118, comma 4 Costituzione), attraverso la sottoscrizione di Patti di collaborazione;

✓ Che i Patti di collaborazione sono accordi tra il Comune di Calenzano e le cittadine e i cittadini attivi, volti a promuovere la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni, come spazi urbani o strutture. Con tali accordi i cittadini attivi, i proprietari di beni comuni e l'amministrazione pubblica organizzano, in maniera cooperativa e senza scopo di lucro, gli interessi relativi alle utilità generate dal bene comune, programmando e progettando insieme le attività di cura, gestione collaborativa e rigenerazione. Il Patto di collaborazione è sottoscritto dai soggetti singoli, associati o, comunque riuniti in formazioni sociali. Il Patto individua il bene comune, gli obiettivi da raggiungere, l'interesse generale da tutelare, le competenze, le risorse, le responsabilità e la durata della collaborazione, creando un quadro di amministrazione condivisa per il bene della collettività.

CONSIDERATO

- Che la proposta di collaborazione presentata dall'Associazione di Promozione Sociale "*Orto Collettivo Natura È*", di seguito denominata anche "proponente" o "APS", è stata acquisita al Protocollo del Comune in data 30/07/2026 con n. 27725/2026;
- Che la proposta del Patto di Collaborazione complesso denominata "*A Toma, al riparo dal vento - Rigenerazione e gestione condivisa dell'insediamento rurale Ex Molino del Lice e del paesaggio agrario di Travalle*" è finalizzata alla cura, rigenerazione, valorizzazione e gestione condivisa del nucleo rurale Ex Molino del Lice, delle aree agricole di pertinenza e del contesto paesaggistico di Travalle;
- Che il complesso Ex Molino del Lice, ubicato in via delle Bartoline n. 6 è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n.42/2004) e costituisce un bene di rilevanza storica, rurale, paesaggistica, ambientale e sociale, meritevole di azioni coordinate di tutela, messa in sicurezza, recupero e progressiva riattivazione per finalità di interesse generale;
- Che il bene è nella disponibilità del Comune secondo gli atti vigenti, e il Sindaco ha comunicato alla Fondazione Carmine, proprietaria dell'immobile, l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di stipulare il presente Patto di Collaborazione (nostro Prot. 27563/2026 del 29/07/2026);
- Che la **proposta** si articola in una **prima fase di interventi urgenti** di messa in sicurezza e progettazione, oltre alla gestione delle arre esterne, e in **una o più successive fasi** di recupero, rigenerazione, cura, gestione condivisa e valorizzazione del bene;
- Che al presente Patto è allegato un primo schema/bozza di convenzione, da perfezionare con separato atto formale, che ha per oggetto oltre l'ex Molino del Lice anche la gestione del Parco di Villa Carmine, finalizzato a disciplinare gli aspetti patrimoniali, manutentivi, gestionali e di durata pluriennale che non possono essere integralmente regolati dal solo Patto di Collaborazione;
- Che le attività proposte rispecchiano la volontà di collaborazione orientata al perseguimento di finalità di interesse generale e alla generazione di un ritorno sociale, culturale e ambientale nel contesto di riferimento e segnatamente a quello dell'Ex Molino del Lice e i terreni di pertinenza, attraverso progettualità tese alla produzione di externalità positive a beneficio del territorio e delle comunità di riferimento. Dette attività sono svolte a titolo solidaristico, volontario e gratuito;
- Che per il Comune di Calenzano i coordinatori di riferimento ai fini dell'attivazione e della realizzazione del Patto di Collaborazione sono i sigg. Dott. Geol. Nicola Tanini in qualità di Responsabile dell'Area Ambiente e Viabilità e il Geom. Salvatore Dottore in qualità di Responsabile dell'Area Gestione del Patrimonio.

SI DEFINISCE QUANTO SEGUE

OBIETTIVI E ATTIVITÀ PREVISTE

Il presente Patto di collaborazione complesso definisce e disciplina le modalità di collaborazione tra il Comune di Calenzano e l'Associazione di Promozione Sociale "*Ortocollettivo Natura È*" per la cura, la messa in sicurezza, la rigenerazione e la gestione condivisa dell'insediamento rurale ex Molino del Lice, delle pertinenze e delle aree agricole connesse.

Il Patto persegue i seguenti obiettivi:

1. prevenire l'ulteriore degrado dell'immobile e delle pertinenze, assicurando il presidio delle condizioni di sicurezza;
2. salvaguardare il valore storico, rurale, paesaggistico e documentale dell'ex Molino del Lice;
3. realizzare gli interventi urgenti di messa in sicurezza delle porzioni di immobile maggiormente degradate;
4. definire un percorso tecnico e amministrativo per il recupero progressivo dell'insediamento rurale;
5. curare, mantenere e valorizzare le aree agricole, l'orto, e l'oliveta, i terreni di pertinenza e il paesaggio agrario di Travalle;
6. promuovere forme di presidio ambientale, agricoltura organica, biologica e tradizionale contadina, scambio di saperi contadini, formazione, partecipazione civica e attività culturali compatibili con lo stato dei luoghi;
7. favorire, nella fase successiva alla messa in sicurezza e previo completamento delle autorizzazioni necessarie, una progressiva riattivazione sociale e collettiva del bene;
8. costruire, attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, un progetto sostenibile di gestione condivisa e di futura valorizzazione dell'insediamento.

Il bene comune oggetto del presente Patto è costituito dall'insediamento rurale ex Molino del Lice, dal fienile o seccatoio, dalle pertinenze, dall'aia, dalle aree agricole e dagli ulteriori spazi individuati nelle planimetrie e negli allegati tecnici.

L'insediamento rurale è individuato al Catasto Terreni del Comune di Calenzano al foglio di mappa 55 particelle 80 e 633; e al foglio di mappa 60 particelle 1233 (urbana) subalterni 1,2,3,4,5,6, con una consistenza catastale pari a 478 mq. e particelle 8, 221,234,673,676; in sinistra idrografica del torrente Marina è posto all'imbocco dell'ambito paesaggistico parco di Travalle quale area di interesse naturalistico e storico.

Le attività previste saranno svolte dal Proponente e dagli altri partecipanti a titolo solidaristico, volontario e gratuito. Le attività proposte potranno essere integrate da altre azioni, sempre a titolo volontario, che, in maniera concordata con il Comune, si riterrà opportuno realizzare per sostenere la sensibilizzazione sui temi proposti.

FASE 1 - MESSA IN SICUREZZA, INTERDIZIONE DELLE AREE E PROGETTAZIONE E GESTIONE DELLE AREE ESTERNE

1. Messa in sicurezza e interdizione delle aree.

La prima fase del presente Patto ha ad oggetto gli interventi urgenti di messa in sicurezza dell'immobile, la delimitazione delle aree pericolose, la protezione delle coperture e la predisposizione degli elaborati tecnici propedeutici alla successiva rigenerazione.

L'Associazione di Promozione Sociale "*Orto Collettivo Natura È*" ha presentato una Valutazione Tecnica sullo stato dell'immobile a seguito sopralluogo dei tecnici abilitati (architetti Fabrizio Bertini, Daniela Anceschi, Alessandro Chiti e Cristina Ghiandelli, con il contributo dell'ingegnere strutturista Franco Matteoni), e una Relazione Tecnica asseverata con perizia predisposta e sottoscritta dall'architetto Fabrizio Bertini, allegata al presente atto, dalla quale emerge la necessità di realizzare prioritariamente interventi di messa in sicurezza e di protezione delle porzioni maggiormente degradate.

La relazione tecnica prevede, tra le attività urgenti, la delimitazione delle aree non agibili, l'installazione di transenne e cartellonistica di sicurezza, la posa di ponteggi e opere provvisorie, la protezione temporanea delle coperture, la chiusura dei vani non accessibili e la rimozione controllata dei materiali pericolanti;

Le aree effettivamente affidate, le zone non accessibili, le porzioni interessate dal cantiere e le aree destinate alle attività agricole sono individuate nella Relazione Tecnica allegata, che costituisce parte integrante del presente Patto.

In questa fase 1 l'Associazione Proponente si fa carico in ogni caso della progettazione e della direzione dei lavori, attivando eventualmente le seguenti competenze: geologo, progettisti per la sistemazione paesaggistica, degli edifici,

strutturista, direttore dei lavori e del cantiere, per la valutazione energetica e per l'uso di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Il quadro economico preliminare degli interventi urgenti, da aggiornare e validare prima dell'affidamento, è stimato in € 15.400,00, fatte salve le verifiche tecniche, le eventuali modifiche progettuali, gli oneri di legge e la disponibilità delle risorse necessarie;

Gli interventi di messa in sicurezza devono essere eseguiti esclusivamente da impresa o imprese in possesso dei requisiti tecnico-professionali, assicurativi, contributivi, organizzativi e di sicurezza richiesti dalla normativa vigente (idoneità tecnico-professionale e regolarità contributiva - DURC regolare in corso di validità; coperture assicurative (RCT/RCO) adeguate ai rischi specifici del cantiere; personale contrattualizzato, adeguatamente formato e in possesso delle necessarie abilitazioni, qualificazioni e iscrizioni; disponibilità di macchinari e attrezzature conformi alle direttive europee; rigorosa adozione di tutte le misure di prevenzione e protezione previste dalla legislazione vigente in materia di cantieri temporanei o mobili, ai sensi del Titolo IV, D.Lgs. 81/08)..

Eventuali interventi sull'immobile devono essere fatti da imprese con requisiti generali (requisiti morali, legali e contributivi, come il DURC regolare) e speciali (capacità economica, organico e attrezzature) riconducibili alla categoria SOA OG2 in considerazione che trattasi di immobile di interesse storico, artistico o paesaggistico vincolato ai fini monumentali.

Nessuna attività potrà essere svolta dai cittadini attivi/volontari all'interno delle aree di cantiere e nei luoghi e/o locali interdetti.

2. Premessa metodologica e ripartizione dei carichi di rischio

Al fine di ottemperare inderogabilmente alle disposizioni vigenti in materia di **tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro** (D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.), nonché per circoscrivere le responsabilità civili e penali in capo all'Amministrazione e all'Associazione proponente, l'esecuzione delle opere è subordinata a una preventiva e rigorosa valutazione dei rischi.

Conseguentemente, si prescrive una netta ed inequivocabile separazione delle competenze operative:

- **Attività a basso rischio:** operazioni marginali e di supporto, compatibili con l'impiego di personale volontario, in quanto prive di interferenze con l'area di cantiere, non soggette a rischi specifici e non richiedenti abilitazioni tecnico-professionali o l'uso di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) di terza categoria.
- **Attività ad alto rischio o a rischio specifico:** lavorazioni (es. lavori in quota, movimentazione di carichi, rischio di crollo strutturale) la cui esecuzione è tassativamente preclusa ai volontari e riservata in via esclusiva a operatori economici qualificati, in possesso dei requisiti tecnico-professionali di legge.

Alla luce di quanto sopra, le attività sono rigorosamente suddivise come segue:

A. Attività a cura dei volontari dell'APS (Area a basso rischio)

Le azioni dei volontari si limitano ad attività accessorie al di fuori dell'area di cantiere, previa autorizzazione del Direttore dei Lavori o del Coordinatore per la Sicurezza, ovvero: pulizia controllata del resede anteriore e posteriore, esclusivamente all'interno delle porzioni di area preventivamente dichiarate sicure, bonificate e non interessate in alcun modo dalle lavorazioni edili o dal transito di mezzi d'opera.

B. Attività di competenza ESCLUSIVA della ditta incaricata e dei professionisti abilitati (Area ad alto rischio e rischio specifico)

Le operazioni afferenti all'allestimento e all'esecuzione del cantiere, non possono in alcun caso essere delegate o svolte da personale volontario.

C. Divieto di accesso e sicurezza dell'area di cantiere

Per l'intera durata delle lavorazioni, le aree interessate dalle operazioni di messa in sicurezza sono **severamente interdette al pubblico, ai volontari dell'APS e a ogni soggetto non espressamente autorizzato e censito.**

L'interdizione dovrà essere resa effettiva dall'impresa affidataria tramite recinzioni invalicabili, transenne, apposita cartellonistica di cantiere, chiusure fisiche degli accessi e ogni altra misura di mitigazione prescritta dal progetto tecnico, dalla perizia strutturale e dal piano di sicurezza.

3. Progettazione del recupero dell'immobile

Durante la I^a fase si prevede di meglio definire le fasi successive con il metodo della coprogettazione - utilizzando a tal fine anche la cabina di regia appositamente predisposta - che verranno approvate dall'amministrazione comunale con successivi atti.

Si prevede anche di iniziare la progettazione per il recupero del Molino del Lice: a tal fine l'Associazione Proponente si fa carico in ogni caso della progettazione attivando eventualmente le seguenti competenze: geologo, progettisti per la

sistemazione paesaggistica, degli edifici, strutturista, direttore dei lavori e del cantiere, per la valutazione energetica e per l'uso di energia da fonti energetiche rinnovabili.

4. Gestione delle aree esterne

La prima fase del presente Patto ha anche ad oggetto la gestione delle aree esterne.

In particolare si prevede di effettuare produzione di cibo di prossimità, costituzione di orti didattici, fornitura di servizi (assistenza tecnica, scambi di saperi, frantoio, molino, laboratori artigianali e artistici) manutenzione del paesaggio agrario avviata per i terreni già assegnati, nell'esercizio di un'agricoltura contadina ecosistemica vale a dire un'agricoltura e un lavoro contadino di presidio del territorio-paesaggio entro il complessivo ecosistema relazionale metropolitano.

5. Durata della 1^ fase del Patto

Per la realizzazione degli interventi e delle attività previste nella fase 1 si prevede una durata di circa 18 mesi, e pertanto si prevede che questa fase venga completata indicativamente entro il 31 dicembre 2027.

6. Costi finanziari della 1^ fase del Patto

I costi finanziari della 1^ fase saranno interamente a carico dell'Associazione Proponente "*Orto Collettivo Natura E'*"; nessuna spesa farà carico al Comune di Calenzano.

FASI SUCCESSIVE - RECUPERO, RIGENERAZIONE, CURA, GESTIONE CONDIVISA E VALORIZZAZIONE DEL BENE.

La Seconda fase è relativa al progetto complessivo e ai lavori ed opere a regime per l'insieme dell'insediamento e del nucleo rurale ex Molino del Lice.

In questa seconda fase l'organizzazione degli interventi e delle opere a regime può realizzarsi con una suddivisione in tre lotti funzionali e prestazionali secondo la morfologia dell'edificio principale dell'ex Molino del Lice, distinguibile in tre parti collegate ma costruite in tempi e con materiali diversi e secondo criteri di natura qualitativa.

Questi lavori a regime - successivi alla presentazione del progetto - ai sensi delle norme vigenti edilizie ed urbanistiche e delle modalità di realizzazione di parte dei lavori in autorecupero, potranno essere suddivisi in tre lotti funzionali e prestazionali (Microfasi), e l'APS "*Orto collettivo Natura E'*" intende assumere in via diretta le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del nucleo rurale ex Molino del Lice.

In particolare l'Associazione Proponente intende farsi carico delle opere non strutturali, come preparazione del cantiere, carpenteria leggera, intonacature, pavimentazioni, tinteggiature, tracce per impianti, lavori di recupero e sistemazioni di materiali di risulta e quant'altro di analoga tipologia.

Per gli interventi edili di recupero e di riutilizzo, e per la sistemazione del territorio agricolo, l'APS "*Orto collettivo Natura E'*" fornisce competenze progettuali e tecniche, saperi contadini e lavoro per l'autorecupero di rigenerazione, partecipando, anche se solo in parte, alle spese monetarie; APS "*Orto collettivo Natura E'*" si fa carico in ogni caso della progettazione e della direzione dei lavori, attivando eventualmente le seguenti competenze: geologo, progettisti per la sistemazione paesaggistica, degli edifici, strutturista, direttore dei lavori e del cantiere, per la valutazione energetica e per l'uso di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Nella realizzazione di queste fasi l'Amministrazione Comunale, come accade nella progettazione in autorecupero, potrà farsi carico di una parte degli interventi di rigenerazione, in particolare le opere strutturali non affrontabili con sostegni in natura; sempre fermo restando che gli oneri per il Comune di Calenzano non possano essere superiori ai benefici di ordine generale per la collettività e comunque nei limiti delle risorse finanziarie ed economiche disponibili.

Eventuali interventi sull'immobile devono essere fatti da imprese con requisiti generali (requisiti morali, legali e contributivi, come il DURC regolare) e speciali (capacità economica, organico e attrezzature) riconducibili alla categoria SOA OG2 in considerazione che trattasi di immobile di interesse storico, artistico o paesaggistico vincolato ai fini monumentali.

Queste successive fasi verranno meglio definite con il metodo della coprogettazione - utilizzando a tal fine anche la cabina di regia appositamente predisposta - una volta approvato il presente Patto di Collaborazione complessivo 2026-2035 e verranno approvate dall'amministrazione comunale con successivi atti.

MODALITÀ DI COLLABORAZIONE E IMPEGNI RECIPROCI

Le Parti si impegnano a operare in uno spirito di leale collaborazione, fiducia reciproca, responsabilità, proporzionalità, sostenibilità, trasparenza e tutela dell'interesse generale.

L'APS "*Orto collettivo Natura E"* si impegna a:

1. svolgere esclusivamente le attività previste dal presente Patto e dagli eventuali atti integrativi;
2. non effettuare interventi non compresi nel patto;
3. non effettuare interventi nelle aree interdette o nei cantieri affidati a imprese;
4. non utilizzare gli spazi per scopi incompatibili con la fruizione collettiva del bene;
5. non utilizzare l'immobile e le relative pertinenze per scopi diversi da quelli previsti nel patto;
6. fornire e aggiornare al Comune l'elenco dei volontari coinvolti nello svolgimento delle attività;
7. non riconoscere compensi ai volontari, fatti salvi i rimborsi delle spese effettivamente sostenute, documentate e consentite dalla normativa e dagli atti del Comune.
8. garantire che i volontari operino con prudenza, diligenza e nel rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza;
9. utilizzare correttamente i dispositivi di protezione individuale necessari alle attività autorizzate;
10. non effettuare opere strutturali, impiantistiche, di demolizione, in quota o su coperture, salvo esplicita autorizzazione e nel rispetto della normativa applicabile;
11. segnalare immediatamente al Comune ogni situazione di pericolo, degrado, danno, intrusione, cedimento, anomalia o esigenza manutentiva straordinaria;
12. consentire al personale comunale e ai professionisti incaricati di effettuare sopralluoghi, controlli, verifiche e valutazioni sull'andamento del Patto e sul rispetto delle prescrizioni di sicurezza;
13. relazionare e rendicontare annualmente al Comune le attività svolte, le risorse impiegate, i risultati ottenuti e le criticità emerse, anche ai fini del monitoraggio e della pubblicità delle azioni svolte, così come previsto dall'art. 16 del "Regolamento di Cittadinanza attiva per i beni comuni".

Il Comune si impegna a:

1. coordinare, per quanto di competenza, i rapporti con la Fondazione Carmine;
2. verificare la fattibilità tecnica e amministrativa delle attività;
3. vigilare sull'andamento della collaborazione;
4. valutare la fornitura di materiali, DPI, beni strumentali, supporto tecnico e ulteriori forme di sostegno;
5. convocare periodicamente la cabina di regia;
6. valutare, al termine della Fase 1, le condizioni per l'avvio della/e Fase/i successive;
7. promuovere e divulgare le attività, le iniziative e i risultati del Patto.

Nel corso di validità del Patto possono essere promosse attività di coformazione, seminari di approfondimento su temi legati alle modalità di uso dei beni.

CABINA DI REGIA

È istituita una cabina di regia composta da:

1. Sindaco o suo rappresentante;
2. il Responsabile dell'Area o del Procedimento del Comune;
3. i rappresentanti/referenti dell'Associazione Proponente "*Orto Collettivo Natura E*";
4. un rappresentante della Fondazione Carmine, ove designato;
5. ulteriori soggetti pubblici, tecnici o associativi ritenuti necessari.

La cabina di regia si riunisce almeno ogni 6 (sei) mesi e ogniqualvolta emergano esigenze di sicurezza, criticità tecniche, necessità di modifica delle attività o esigenze di raccordo con la Fondazione Carmine.

Le riunioni sono verbalizzate e i verbali costituiscono documentazione di monitoraggio del Patto.

RIMBORSI E FORME DI SOSTEGNO

Il presente Patto non comporta automaticamente oneri finanziari a carico del Comune.

I costi finanziari della 1^a fase – come sopra indicato - saranno interamente a carico dell'Associazione Proponente "Orto Collettivo Natura È".

Il Comune può fornire, nei limiti delle risorse disponibili e degli atti di competenza:

1. supporto tecnico e amministrativo;
2. materiali e beni strumentali;
3. dispositivi di protezione individuale;
4. supporto alla comunicazione e alla divulgazione delle attività;
5. eventuale contributo finanziario, con separato atto che ne definisca importo massimo, spese ammissibili, annualità di bilancio, modalità di erogazione e rendicontazione.

L'eventuale contributo o rimborso potrà riguardare esclusivamente costi effettivamente sostenuti, documentati e previamente autorizzati, relativi a materiali, attrezzature, DPI, assicurazioni, formazione, servizi necessari alle attività e ulteriori spese ammissibili.

Nessun contributo, rimborso o altra utilità economica può costituire compenso per l'attività personale, spontanea e gratuita dei cittadini attivi.

L'APS "Orto Collettivo Natura È" può promuovere forme di autofinanziamento e raccolta fondi destinate alle attività del Patto, garantendo la massima trasparenza sulla provenienza, destinazione e utilizzazione delle risorse.

TRASPARENZA, RENDICONTAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI

L'APS "Orto Collettivo Natura È" trasmette al Comune, entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque alla scadenza della fase del Patto, una relazione illustrativa che documenti gli obiettivi perseguiti, le azioni intraprese, i risultati raggiunti e le eventuali risorse impiegate. Tale documentazione potrà essere integrata tramite la condivisione di contenuti pubblicati sui propri canali web e social, privilegiando l'utilizzo di tabelle, grafici e supporti multimediali o fotografici.

La mancata presentazione della stessa verrà evidenziata nello spazio comunicativo relativo al progetto e costituirà elemento di valutazione in caso di presentazione di ulteriori progetti da parte del proponente.

Il Comune assicura forme adeguate di pubblicità del Patto, delle attività svolte, delle risorse eventualmente assegnate e dei risultati raggiunti.

Il Comune si impegna a promuovere un'adeguata informazione alla cittadinanza sull'attività svolta dai Proponenti nell'ambito della collaborazione con l'Amministrazione e, più in generale, sui contenuti e le finalità del progetto. Il Comune pertanto renderà pubblici, nelle forme ritenute più opportune, i materiali promozionali e di rendicontazione prodotti dal proponente in relazione alle attività previste nel presente patto, anche al fine di misurare i risultati derivanti dalla collaborazione con i soggetti civici.

La documentazione delle attività svolte e la valutazione delle risorse impiegate sono essenziali ai fini di garantire la massima trasparenza, per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i cittadini attivi e/o con le associazioni e consentire una valutazione pubblica delle azioni svolte e dei risultati ottenuti e prodotti dal Patto di Collaborazione.

Per garantire la massima trasparenza e consentire un'efficace diffusione dei risultati raggiunti, la documentazione di rendicontazione presentata dalle cittadine e dai cittadini attivi sottoscrittori del patto è messa a disposizione della cittadinanza, attraverso la pubblicazione in una apposita sezione del portale istituzionale del Comune di Calenzano.

DURATA, SOSPENSIONE, MODIFICHE, REVOCA E RECESSO

Il presente Patto ha una durata complessiva di circa 9 anni, dal 3 agosto 2026 al 31 dicembre 2035.

La durata della 1^a fase del Patto è di circa 18 mesi, e pertanto si prevede che questa fase venga completata indicativamente entro il 31 dicembre 2027.

E' onere del Proponente dare immediata comunicazione di eventuali interruzioni o cessazioni delle attività o iniziative e di ogni evento che possa incidere su quanto concordato nel presente Patto di collaborazione.

Il Patto può essere sospeso o revocato dal Comune, previa comunicazione al Promotore, in caso di:

1. pericolo per la pubblica incolumità;
2. necessità di interventi manutentivi urgenti o indifferibili;
3. sopravvenuti motivi di interesse pubblico;
4. mancato rispetto delle prescrizioni di sicurezza;
5. indisponibilità, anche temporanea, dell'immobile o delle aree;
6. revoca, sospensione o mancato rinnovo del nulla osta della Fondazione Carmine;

7. sopravvenuto interesse pubblico incompatibile con le attività previste.

Nel corso di validità del Patto possono essere apportate modifiche al progetto, alle attività, alle aree affidate, alle risorse, al cronoprogramma e ai soggetti coinvolti, purché riconosciute necessarie e funzionali al migliore raggiungimento degli obiettivi. Le modifiche devono ottenere il parere favorevole del Responsabile dell'Area competente e, quando necessario, essere recepite con atto formale.

Il Comune può altresì recedere dal Patto in qualsiasi momento nel caso non siano rispettati gli impegni sopra definiti, in caso di grave o reiterato inadempimento, mancato rispetto delle condizioni di sicurezza, assenza delle coperture assicurative, uso improprio del bene, perdita del consenso della Fondazione Carmine o sopravvenuta indisponibilità delle aree.

L'APS "*Orto Collettivo Natura È*" può recedere dal Patto con comunicazione scritta al Comune, con almeno trenta giorni di preavviso, salvo i casi di impossibilità sopravvenuta o di pericolo.

La revoca e il recesso deve essere formalizzata dal Comune con apposito idoneo atto (determinazione o deliberazione).

RESPONSABILITÀ E COPERTURA ASSICURATIVA

L'APS "*Orto Collettivo Natura È*" e i cittadini attivi coinvolti assumono la qualità di custodi dei beni e delle aree loro affidati ai sensi dell'articolo 2051 del Codice civile e dell'articolo 18 del Regolamento comunale.

L'APS si impegna a tenere sollevato e indenne il Comune da pretese risarcitorie derivanti da danni a persone o cose cagionati nell'esercizio delle attività previste dal Patto, fatti salvi i casi di responsabilità direttamente imputabili al Comune, alla Fondazione Carmine, alle imprese incaricate o ad altri soggetti.

L'obbligo di custodia dell'APS riguarda esclusivamente le aree e le attività formalmente affidate, non si estende alle zone interdette, alle aree di cantiere affidate a imprese, alle porzioni di immobile non accessibili e alle lavorazioni riservate a professionisti o imprese qualificate.

I Proponenti si assumono l'obbligo di portare a conoscenza dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività i contenuti del presente Patto, nonché di coordinare i medesimi soggetti e vigilare affinché sia garantito il rispetto di quanto in esso concordato.

I Proponenti si impegnano a sottoscrivere per accettazione e a rispettare le indicazioni e le modalità operative fornite dal Comune, anche in merito all'eventuale uso del materiale concesso in dotazione, al fine di garantire lo svolgimento delle attività in condizioni di sicurezza.

In caso di mancata osservanza degli impegni assunti da parte dei sottoscrittori, l'Amministrazione procederà all'interruzione della collaborazione.

In considerazione che l'associazione proponente è iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore), i volontari e gli altri soggetti coinvolti nel Patto devono essere coperti da apposita idonea polizza assicurativa (art.18 del D.Lgs.117/2017).

In ogni caso i volontari coinvolti nel Patto sono coperti anche dall'assicurazione stipulata dal Comune per responsabilità civile verso terzi e per infortuni.

ALLEGATI

Costituiscono parte integrante del presente Patto:

1. Proposta di Patto di collaborazione complesso "*A Toma, al riparo dal vento*";
2. Valutazione Tecnica dello stato dell'ex Molino del Lice, con annessa planimetria delle aree e individuazione delle zone accessibili e di quelle interdette;
3. Relazione Tecnica asseverata con perizia sottoscritta dall'arch. Fabrizio Bertini;
4. Elenco aggiornato dei volontari;
5. Presa visione dell'informativa privacy;
6. Convenzione, approvata con deliberazione n.155/GM del 31/07/2026 e sottoscritta in data odierna (03/08/2026), che ha per oggetto oltre l'ex Molino del Lice anche la gestione del Parco di Villa Carmine, finalizzato a disciplinare gli aspetti patrimoniali, manutentivi, gestionali e di durata pluriennale che non possono essere integralmente regolati dal solo Patto di Collaborazione.

Calenzano, 03/08/2026

Per il Comune di Calenzano

Il Responsabile dell'Area Ambiente e Viabilità
Dott. Geol. Nicola Tanini



Il Responsabile dell'Area Gestione del Patrimonio

(In sostituzione del Geom. Salvatore Dottore
come da Decreto Sindacale n. 7 del 08/07/2026)

Dott. Geol. Nicola Tanini



Per l'Associazione di Promozione Sociale Orto Collettivo Natura E'
La Presidente pro tempore Lorena Passerotti



